

Recensione ai libri finalisti della 45ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Mirella Serri
Sorvegliati speciali. Gli intellettuali spiati dai gendarmi (1945-1980)
Longanesi

Il desiderio e l'ansia del controllo dell'altro rappresentano una costante antropologica riscontrabile lungo l'intera storia del genere umano. Se a tale costante si associa, da un lato, la comprensibile reazione ad un prolungato periodo di stringente controllo di ogni espressione pubblica e privata e, dall'altro, il mancato allontanamento di molta parte della classe dirigente fascista dai principali gangli amministrativi e burocratici dello Stato italiano, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, si giunge rapidamente alla triplice prospettiva di fondo che contiene la vicenda del volume. Essa prende avvio nell'Italia della ricostruzione, in preda a sentimenti di disagio e insicurezza diffusi, che si avvia per un cammino politico e istituzionale molto diverso da quello fino ad allora percorso.

Di tali sentimenti si fanno interpreti solerti questurini e funzionari di polizia o carabinieri in incognito, che compilano innumerevoli rapporti, per lunghi anni secretati, che l'autrice ha avuto il merito di esplorare e restituire all'attenzione del pubblico, attraverso un'accattivante prosa, capace di unire un sapiente taglio giornalistico al gusto per il particolare più minuto, passando innanzitutto per il vaglio di una documentazione imponente (oltre 60 pagine di note e indici in un volume di meno di trecento pagine credo testimoni più di ogni altra parola il livello di analisi documentale del lavoro).

Chi sorvegliava tale numeroso personale delle prefetture, questure e commissariati, sempre rigidamente in borghese quand'anche non sapientemente travestito? Filosofi, scrittori, attori, registi, pittori, giornalisti, ... insomma «l'intelligenza italiana, quella più attiva, più sofisticata, più presente nei meeting, nei festival, nei cinema, nei teatri e nelle adunate politico-culturali».

Si tratta di un variegatissimo panorama di figure, che partono da storie differenti, di conversioni dal fascismo o dalla vicenda resistenziale vissuta magari all'estero, ovvero dal più semplice desiderio, ad esempio, di seguire la propria ispirazione secondo i segni del tempo, che portarono tra le altre ad una fioritura della produzione neorealista, dall'arte al cinema, alla letteratura. Cosa accomunava queste figure? Da un lato, la frustrazione di non sentirsi al fondo apprezzati e ricercati dall'establishment di area democristiana e governativa, dall'altro il desiderio di tornare ad essere o di essere finalmente portati di fronte ad un pubblico chiamato innanzitutto ad ascoltare e assentire più che a criticare. La sinistra italiana - e innanzitutto il PCI - ne costituisce co-

si l'alveo di naturale raccolta e di più efficace organizzazione sistematica.

Il libro narra miriadi di aneddoti di cui sono protagonisti nomi molto noti alla cultura di massa, accanto ad innumerevoli comparse (uno dei modi più efficaci per leggere il volume è infatti partire dal particolarmente accurato indice dei nomi: moltissimi i "notissimi", di cui si narra qui un evento o un intervento ignoto ai più, eppure seguito e annotato in quei rapporti finora inediti). Nel suo insieme, così, il volume riprende per altra via - quella della microstoria, appunto, che a volte «interseca la Grande Storia» - la disincantata critica a quell'auto-suggestione collettiva che fu il comunismo italiano nell'epoca nella quale non si parlava dell'occupazione dell'Ungheria o l'URSS era e doveva restare un modello di democrazia felice e libertà realizzata, nella quale il benessere e l'amore per la cultura (superbamente ma inconfessatamente ideologizzata) regnavano incontrastati. Si tratta di un punto di analisi diverso, quello messo in campo da Serri, rispetto ad esempio a quello "interno" dell'ormai classico saggio autobiografico di Miriam Mafai, *Botteghe oscure addio. Com'eravamo comunisti*, ma, forse, non diversamente efficace.

Ad un'azione di "compattamento ideologico" che voleva essere riconosciuto come del tutto alternativo al potere politico dominante corrispose in allora una reazione di occhiate sorveglianza da parte di quel potere e, in fondo, di uguale e contrario compattamento. Il libro narra questa vicenda - certo ancora nella mente e nelle (poche) parole dei nostri genitori e nonni - che si vorrebbe dire del tutto conclusa - ma che è sempre bene avere presente, da qualsiasi parte si stia.

Alberto Pirri